



BERETTA ASSOCIATI

progettano un'Architettura lontana dall'”improbabilità strutturale”. Con una cura per il dettaglio che si trasferisce dalla scala dell'*interior* a quella dell'edificio

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA RODOLFO BIANCHI

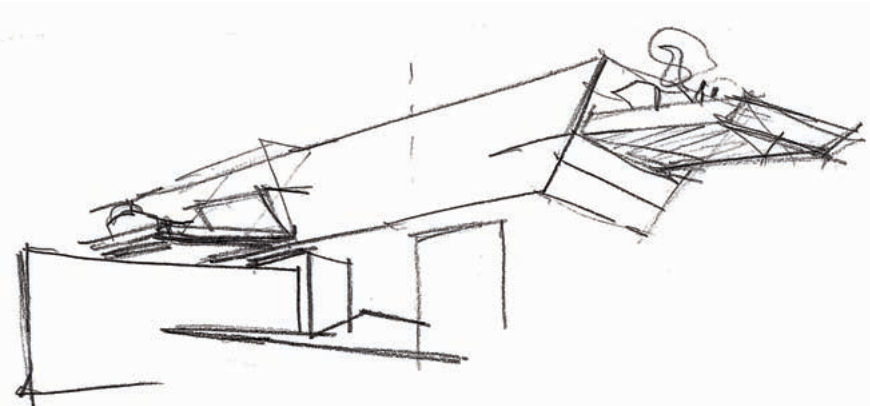
Gianmaria e Roberto Beretta, fratelli, architetti hanno fondato lo Studio Beretta Associati, facendo confluire le specificità professionali e personali, l'Architettura per Gianmaria e l'Interior Design per Roberto.

A cinquant'anni dall'esordio, l'esperienza nella progettazione architettonica a tutte le scale, dall'intervento sul territorio, ai sistemi espositivi e distributivi di catene commerciali, ai dettagli dell'immagine aziendale prosegue adeguandosi alle mutevoli esigenze della Committenza, mettendo a punto innovazioni tipologiche e di lay out e sfruttando le innovazioni tecnologiche e di sistema.

L'organizzazione dello studio ha l'obiettivo di poter fornire con rapidità ed efficacia una vasta serie di servizi parziali o completi, comunque mirati alle esigenze del committente.

Gli architetti operano nell'ambito delle residenze (edifici multipiano, edilizia sociale, case unifamiliari), del restauro di edifici, del pubblico (scuole e centri sportivi), del terziario (edifici per uffici, edifici per banche), commerciale (grandi spazi e catene commerciali in Italia e all'estero), turismo e tempo libero (alberghi e grandi complessi turistici), interni (retail, 600 botiques Zegna in tutto il mondo).

Nel 2008 lo Studio ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001:2000 per la progettazione architettonica e la direzione lavori per il settore pubblico e privato.



Gianmaria (a destra) e Roberto Beretta.

Nella pagina a fianco e sopra, progetto di ampliamento con edificio a ponte dell'*'headquarter Dife* a Shanghai.

A fianco, render di studio per il progetto di un centro commerciale in centro storico.

MODULO PAROLE CHIAVE

PROTAGONISTI ITALIANI – GIANMARIA BERETTA – ROBERTO BERETTA – BERETTA ASSOCIATI STUDIO ARCHITETTURA – MILANO



Accogliere le esigenze della Committenza e soddisfarle, quasi un *counseling* d'Architettura. Sostenuto da una profonda competenza in tutti gli ambiti della progettazione. Privilegiando il lavoro di squadra

Modulo: Si può parlare di milanesità con frequenti divagazione fuori porta (Perugia, Roma, Caserta) nazionali e internazionali (Europa, ma anche Cina) per il vostro percorso storico? Quali sono stati gli esordi dello studio?

Gianmaria Beretta: Il mio esordio è stato milanese, profondamente milanese, tanto che la prima memoria storica da progettista mi rimanda all'allestimento di Natale Idea della Rinascente nel 1964 appena laureato al quale sono seguiti altri incarichi professionali nell'ambito dell'allestimento. Un inizio in proprio "per caso" che si è evoluto nel corso del tempo, sconfiggendo tipologicamente in tutti gli ambiti dell'architettura e del design e geograficamente fuori da Milano, pur conservandone la matrice intellettuale e di stile. Oggi lavoriamo tantissimo all'estero, forse il 50% della nostra attività come *interior designer* si svolge fuori dai confini nazionali, in Europa, ma non solo. Ed esportiamo il "modello milanese", per quanto riguarda il *retail* ad esempio, con facciate moderate ed eleganti, qualificando un "modello europeo di città".

Modulo: Fare architettura è sempre stato complicato (come molti suoi colleghi ora affermano a gran voce) in Italia?

Gianmaria Beretta: Fare Architettura è complicato come fare gli altri mestieri. Non è "difficile" di per sé,

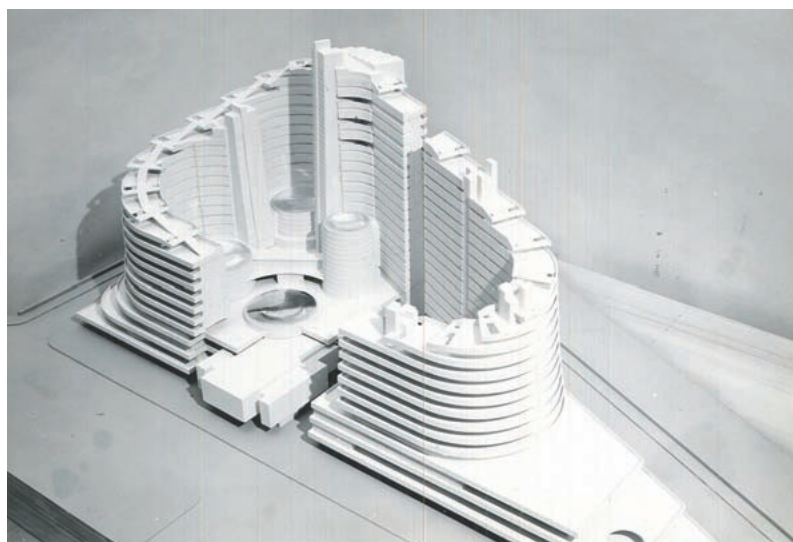


Complesso residenziale Orti Antichi a Milano. Il progetto (2007) ha valenza sia pubblica, sia privata, restituendo alla città uno spazio residenziale in precedenza occupato da ufficio. La progettazione ha previsto il recupero degli edifici sul fronte strada e la riqualificazione degli spazi interni.

è appassionante. La complessità burocratica però è tale che, in certi casi, umilia la professione. L'amministrazione pubblica, forse costretta dalla furbizia tipica di questo Paese, agisce con continue circolari interpretative che rendono molto difficile una lettura organica degli strumenti urbanistici.



Lo staff di Beretta Associati.

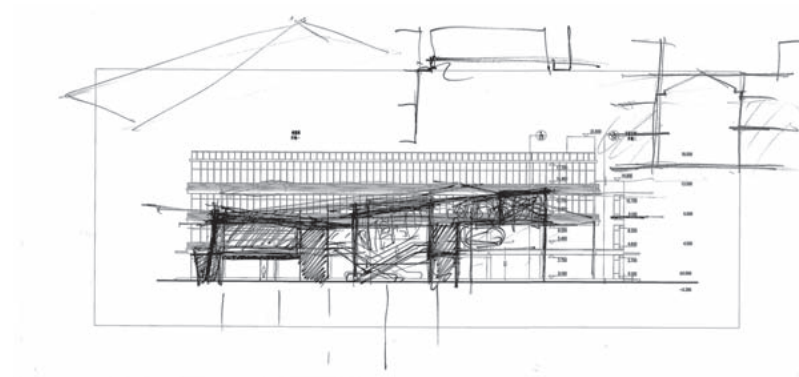


Modello del progetto elaborato per il concorso di San Sebastian (1968).

Gli altri due temi importanti sono gli aspetti della conservazione e quelli relativi alle bonifiche ambientali. Le soprintendenze, tra l'altro, hanno il grande merito di aver conservato i nostri centri storici meglio di quelli degli altri paesi europei, forse con un'intransigenza che non dà spazio al dialogo. Le bonifiche ambientali, assolutamente necessarie, spesso generano delle tempistiche che possono mettere in difficoltà un investimento immobiliare.

Modulo: Una profonda conoscenza della tecnologia emerge dalla qualità formale e strutturale dei vostri progetti. Un rigore e una qualità che molti progettisti adottano oggi come bandiera progettuale. Nel vostro caso un percorso trentennale garantisce e testimonia ...

A fianco e in basso, Dife Shopping Mall a Shanghai. Lo spazio centrale è coperto da una lunga vetrata inclinata che consente l'illuminazione naturale dall'alto. A fianco, tappe salienti del percorso professionale di Beretta Associati.



1968 – Menzione d'onore al Concorso San Sebastian (con Bonfanti, Macchi e Porta)



1984 – Primo negozio Zegna in via Verri, Milano



1999 – Peck e Ristorante Cracco



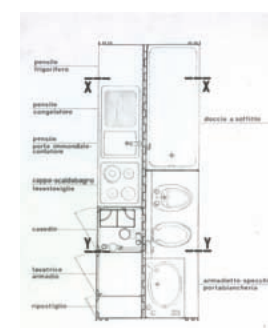
2003 – Complesso Orti Antichi, piazzetta Mondadori - Milano



1964 – Allestimento Natale Idea ultimo piano Rinascente - Milano



1969 – Cella tecnica con Caramella e Richard Sapper



1995 – Condominio in via Circo/via Torchio, Milano



2000 – Sede l'Oréal, via Primaticcio - Milano



2009 – Edificio in via Leone XIII - Milano





Gianmaria e Roberto Beretta: Roberto Beretta ha iniziato la propria esperienza professionale impegnandosi nella direzione artistica per importanti aziende del design come Artemide, Stilnovo e B&B Italia. Questa esperienza, trasferita nello studio, ha determinato un'attenzione per il dettaglio, per la soluzione tecnico-costruttiva, per l'appropriatezza nella scelta dei materiali anche nella scala più ampia della progettazione architettonica. Un trasferimento di metodo che dà luogo a una progettazione rigorosa, che inventa e risolve ogni più piccolo particolare, senza lasciare nulla in sospeso. In questo senso il nostro approccio progettuale può essere definito razionalista. Non come rifiuto della componente decorativa, ma come analisi scrupolosa e consequenzialità di ogni singola scelta, a partire da quella che riteniamo fondamentale, del rispetto delle caratteristiche morfologiche dell'intorno e dell'estetica dell'ambiente. Scelta che condiziona e determina sempre l'impostazione di ogni nostro progetto. Operando a Milano, da questa attenzione nasce probabilmente l'attribuzione della nostra originale "milanesità" che tuttavia abbiamo avuto modo di arricchire e completare esportandola in tante esperienze nel mondo.

Modulo: L'eterogeneità degli ambiti di intervento, dal residenziale, al retail, al terziario, all'infrastrutturale, nel nuovo e nel recupero, implica un livello avanzato di progettazione integrata?

Gianmaria Beretta: Il 50% del volume del lavoro si sviluppa nell'ambito dell'edilizia per tutte le tipologie e destinazioni d'uso, dal residenziale al terziario al commerciale. L'altro 50% del lavoro si sviluppa nell'ambito *retail e interior*, in buona misura all'estero. Per progettazione integrata si intende semplicemente il coordinamento delle diverse parti del progetto e

dei soggetti che gravitano intorno ad esse. Se è vero che l'approccio era un tempo più superficiale, tuttavia è anche vero che le dinamiche di coordinamento hanno sempre fatto la parte del leone in un "buon progetto".

Le tecnologie informatiche hanno semplificato la possibilità di organizzare e lavorare con un buon coordinamento che resta comunque un'attitudine e un fatto mentale, prima di tutto. Fino a qualche decennio fa l'80% del progetto si gestiva attraverso la componente edilizia. Alla parte impiantistica si poteva attribuire un 20%. Ora la proporzione si è ribaltata. Gli impianti rappresentano un aspetto fondamentale. Il risparmio energetico deriva dagli equilibri tra le componenti impiantistiche e quelle del progetto edilizio. L'Architetto non ha gli strumenti per coprire tutte le esigenze di competenza specifica ed esecutiva. Il coordinamento diventa essenziale. Anche in Italia questo ruolo, che era ricoperto dagli architetti, sta trasferendosi verso le grandi società di ingegneria. L'eterogeneità degli ambiti di intervento che lei citava ci ha consentito di sviluppare un metodo evidentemente efficace.

Modulo: A questo proposito com'è organizzato il vostro studio?

Gianmaria Beretta: Io "governo" la sezione Architettura, mio fratello Roberto l'*Interior*, con un livello di scambio altissimo.

Per ogni sezione c'è un responsabile d'area e diversi capi progetto che gestiscono le singole opere.

Ai responsabili di ciascun progetto vengono affiancati consulenti per ciascun settore. Il nucleo centrale è formato da circa 30 collaboratori presenti in studio e 25 consulenti esterni che hanno con noi un rappor-

Edificio per uffici, via Arrighi 2, Milano. Nuovo edificio a uso terziario realizzato da Galotti e recentemente affittato per la nuova sede della casa farmaceutica Bracco.

Bund 18. Flagship Ermenegildo Zegna in un edificio storico che si affaccia sul bund di Shanghai.



Complesso residenziale in via Piranesi, 44 a Milano. Intervento residenziale, tre edifici disposti a C formano una corte chiusa a nord su strada e aperta a sud su giardino. Le facciate sul giardino sono caratterizzate da balconate continue ad andamento curvilineo.



to continuativo. Ultimamente stiamo collaborando in diversi lavori con MAB Arquitectura con cui abbiamo una dichiarata condivisione d'intenti.

Floriana Marotta e Massimo Basile, che hanno aperto lo studio a Barcellona nel 2004, riuniscono professionisti di differenti discipline per sviluppare progetti di architettura e paesaggio, prestando particolare attenzione allo spazio pubblico e all'integrazione tra progetto architettonico e progetto urbano. Tra i progetti recenti realizzati, l'intervento di *social housing* e parco urbano in via Gallarate a Milano e l'intervento parigino del Patronage Laique - centro culturale e residenze temporanee – per il quale hanno ricevuto recentemente il premio nazionale InArch/Ance 2014 "Architetti italiani all'estero".

Modulo: Questa è una domanda provocatoria: l'attuale progetto architettonico ... parte dall'impiantistica? O comunque l'impiantistica è l'elemento primo da definire e allocare nel concept progettuale?

Gianmaria Beretta: Oggi come ieri, la progettazione architettonica è l'elemento di partenza predominante. Certamente, come già detto, gli impianti e i temi relativi al risparmio energetico hanno assunto una tale importanza da condizionare fortemente il progetto architettonico. Il tema del coordinamento, che abbiamo già affrontato, resta essenziale.

Modulo: Partecipate a concorsi? quale la restituzione in termini di investimento economico? E di immagine? Partecipare ai concorsi è una conditio sine qua non per uno studio di architettura?

Gianmaria Beretta: Partecipiamo solo a concorsi a inviti. In generale i concorsi sono anti economici per uno studio e, a volte, formulati in modo confuso. Per uno studio di architettura è comunque utile partecipare per ragioni di visibilità istituzionale e per-

ché il concorso sviluppa lo spirito di corpo, stimola il gruppo e diventa un momento di aggregazione e integrazione.

Modulo: Come sono cambiate nel corso del tempo e soprattutto negli ultimi anni le relazioni con la committenza? Avete avuto occasione di lavorare con sviluppatori o Fondi immobiliari?

Gianmaria e Roberto Beretta: Lavoriamo abitualmente con i grandi enti pubblici e privati e coi fondi immobiliari. La differenza con l'imprenditore privato è quella di dover passare da un rapporto personale diretto a un rapporto di tipo più burocratico, rimanendo però identiche le esigenze da soddisfare. Il tipo di architettura che noi realizziamo è molto legata al luogo di intervento e alle esigenze della committenza, per questo risulta dal punto di vista estetico molto diversificata. Certamente oggi le richieste della committenza sono difficili da soddisfare in quanto convergono sempre su un aumento della qualità e su una riduzione dei costi.

Modulo: Quale futuro potete immaginare per l'Architettura? Le dinamiche di cambiamento sociale e le tecnologie informatiche "faranno" un'Architettura diversa? Come involucro e come *lay out* degli interior nei diversi contesti?

Gianmaria e Roberto Beretta: Le nuove tecnologie hanno già profondamente cambiato la forma dell'architettura, conseguentemente siamo in un momento di grande trasformazione anche della sostanza sociale.

Attualmente siamo impegnati in un faticoso approfondimento di queste tematiche che ci fanno intravedere risultati interessanti, anche se l'esserci in passato occupati di residenze di alta fascia ci ha posto spesso in una condizione privilegiata.

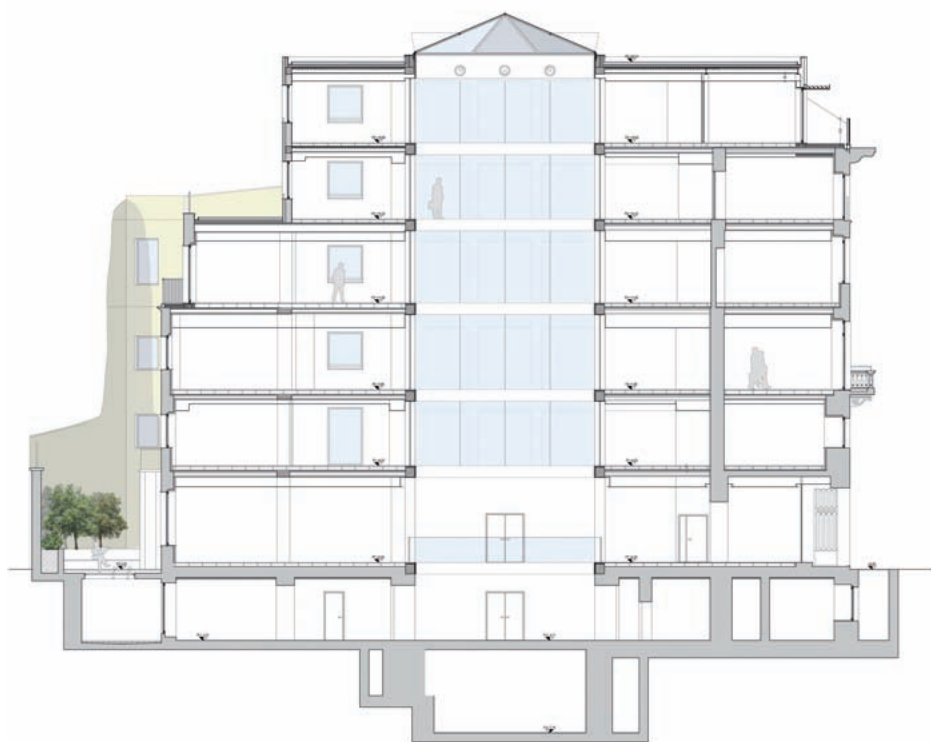
Daylighting e lay out distributivo gli elementi essenziali della riqualificazione degli edifici nel centro storico di Milano.
Con grande attenzione agli aspetti di recupero conservativo

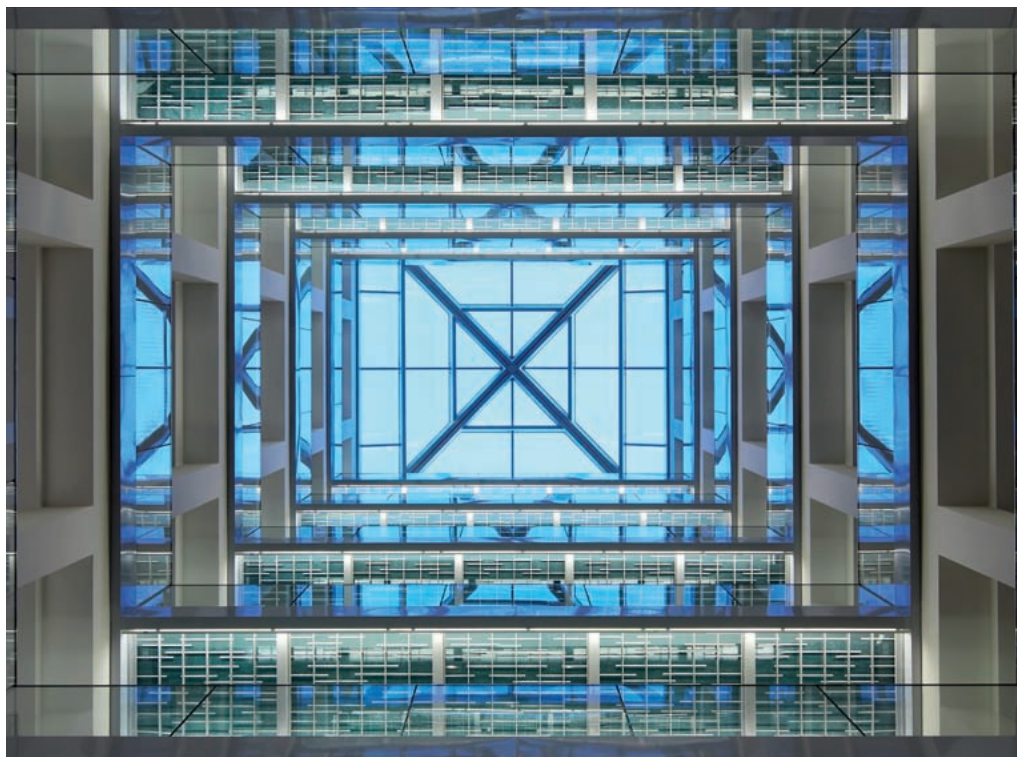
Lo stabile in oggetto è costituito da due fabbricati distinti nati ai primi del '900 che si affacciano sulla Via Broletto, successivamente uniti per motivi funzionali.

I lavori sono consistiti in una radicale riorganizzazione e riconfigurazione degli spazi interni, al fine di realizzare la sede di Linklaters, studio legale internazionale.

Il nuovo organismo architettonico si articola attorno ad un'ampia galleria verticale, che non solo viene a costituire l'elemento estetico caratterizzante ed il fulcro distributivo di tutto l'edificio, ma anche rende possibile la penetrazione della luce diurna al centro di un corpo di fabbrica particolarmente profondo.

La facciata su Via Broletto è stata oggetto di un restauro conservativo, mentre la copertura è stata modificata per migliorare le altezze interne degli uffici ivi situati. Questa modifica ha consentito





IL PROGETTO DI **RECUPERO DELL'EDIFICIO** SITO IN **VIA BROLETTO A MILANO** È STATO REDATTO DA **BERETTA ASSOCIATI**. IL COMMITTENTE È **FONDO SCARLATTI, GENERALI GESTIONE IMMOBILIARE**. RESPONSABILE COMMESSA, **ARCH. FEDERICO ALDINI**. IMPRESA DI COSTRUZIONI, **IMPRESA MINOTTI**. COORDINAMENTO, **ARCH. PAOLO MONTORFANO**. PROGETTO STRUTTURE, **MSC ASSOCIATI**. IMPIANTI, **TEKSER**.



la realizzazione di un piano attico dotato di un ampio terrazzo panoramico. I materiali del nuovo volume sono metallo e vetro, in modo da denunciare chiaramente lo stacco con la sottostante facciata d'epoca.

L'intero intervento di m² 3300 si distribuisce su sette livelli dove, ai tradizionali spazi lavorativi si affiancano tutte quelle funzioni complementari che arricchiscono gli edifici del terziario più avanzato. Al piano interrato è stata prevista una palestra con i relativi servizi, i depositi e i locali impianti.

Dal punto di vista impiantistico l'edificio, classificato in classe A, adotta un sistema per la produzione di energia realizzato con pompe di calore elettriche con condensazione ad aria, integrate con un impianto fotovoltaico.

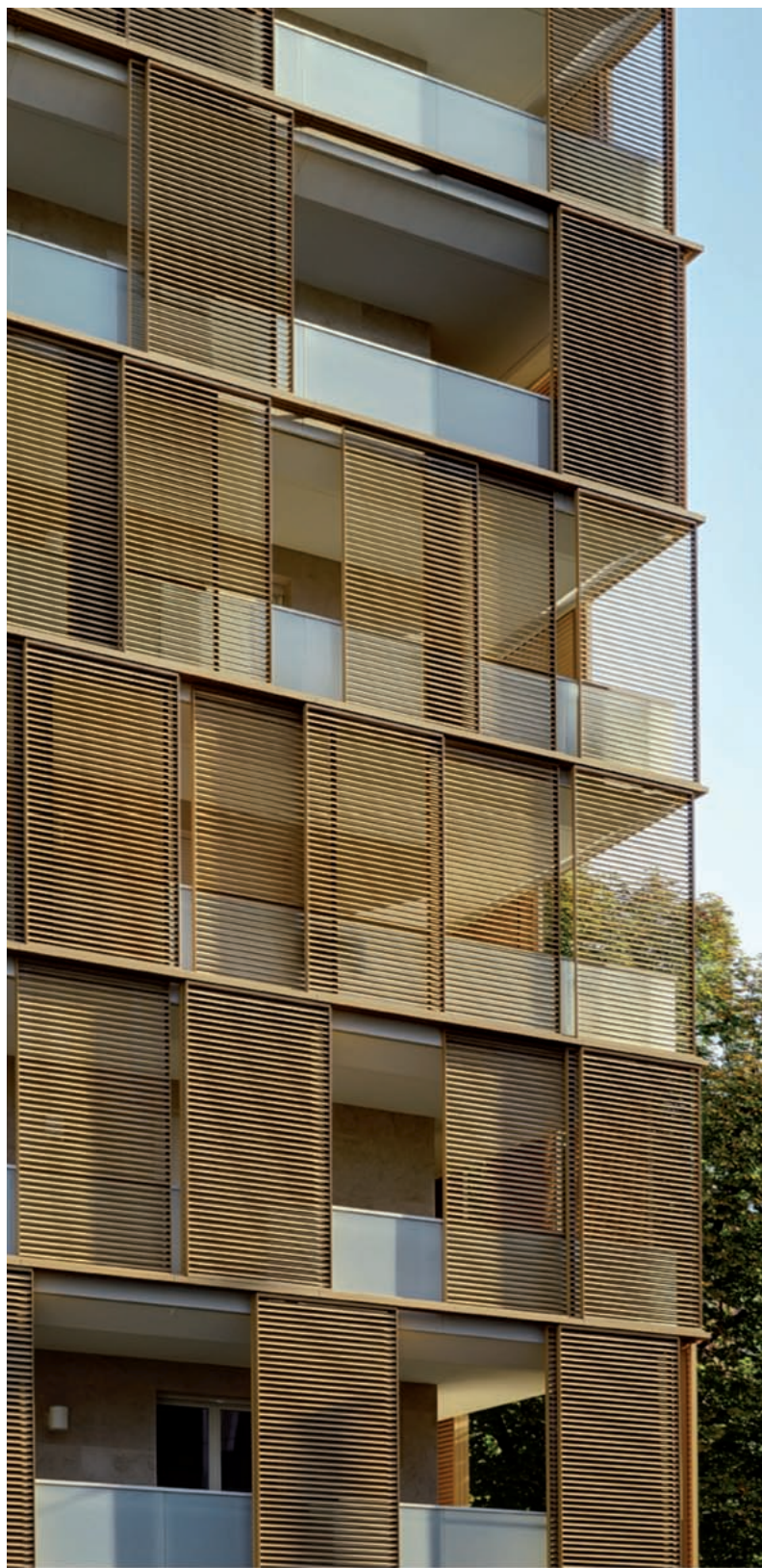
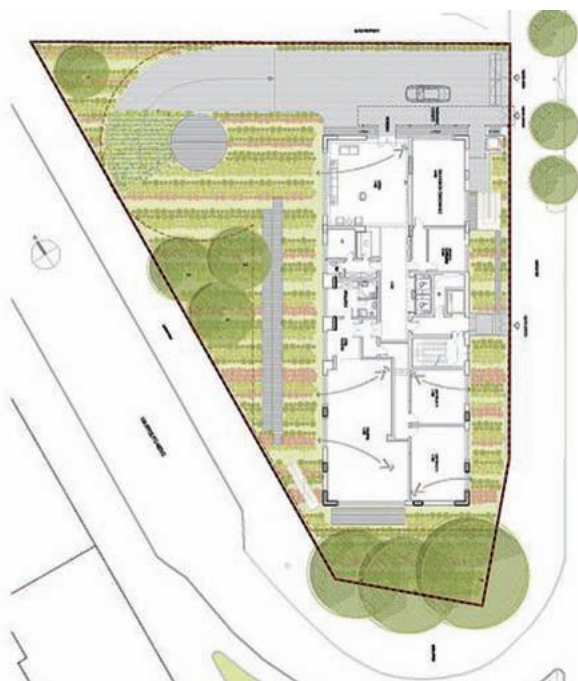
Riscaldamento e raffrescamento sono distribuiti negli ambienti mediante fan coil a pavimento e a soffitto che utilizzano il sistema VRV.

Il ricambio dell'aria è garantito da unità di trattamento collegata al sistema VRV con recuperatori di calore.

Una D/R atipica: recuperata la *hall* d'ingresso per conservare la memoria dell'edificio preesistente firmato dagli architetti De Pas, D'Urbino e Bozzoli

L'edificio in progetto ha sostituito il notevole edificio degli architetti De Pas, D'Urbino e Bozzoli realizzato all'inizio degli anni settanta e destinato a casa di riposo per anziani israeliti. L'edificio era stato oggetto di alterazioni nel corso degli anni e si trovava in uno stato di degrado, in particolare per quanto riguarda le strutture, da non permetterne il recupero. Per questo motivo, seguendo anche l'indicazione della Commissione Paesaggio del Comune di Milano, si è stabilito di riservare una parte dell'atrio di ingresso per conservare la testimonianza del fabbricato sopraccitato, che raccoglie, accanto ad un plastico della casa di riposo rappresentato secondo il progetto originario, disegni, fotografie ed una sintetica cronistoria delle vicende legate alla sua costruzione.

Il nuovo edificio residenziale è di nove piani fuori terra, per un totale di 19 appartamenti, più tre piani di autorimessa interrata, per un totale di 76 box. Il piano terreno, dedicato a servizi condominiali,





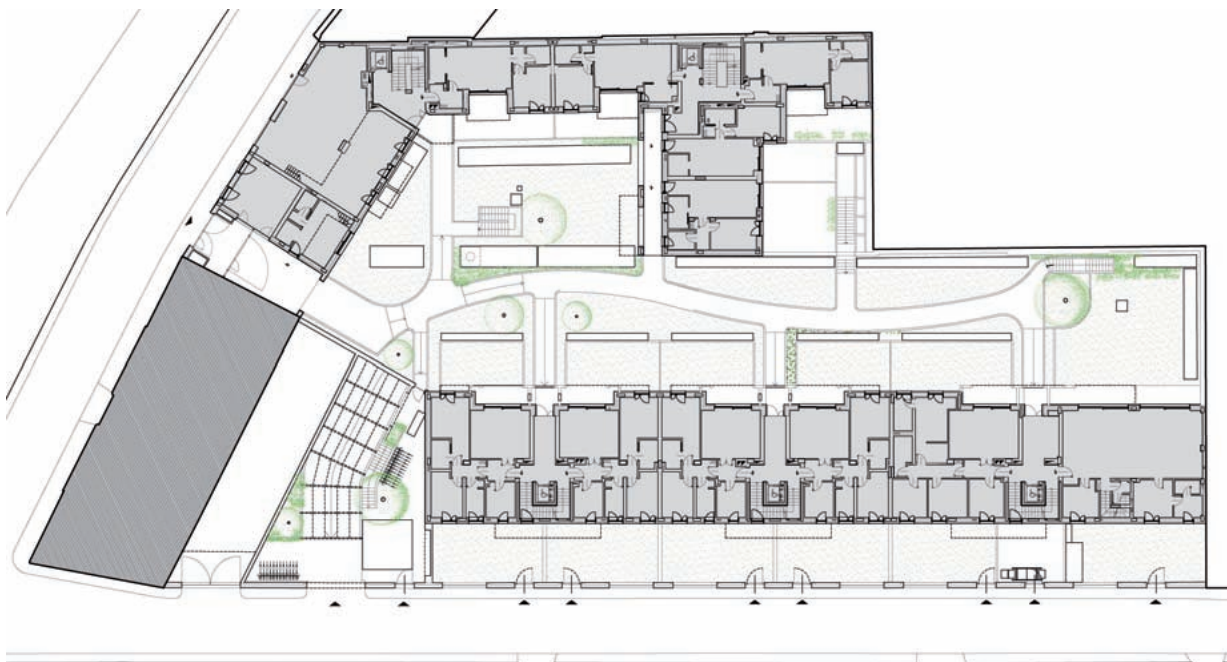
tra cui un'area fitness, dà su un giardino ricco di piante ad alto fusto. Le facciate in pietra sono caratterizzate da ampi loggiati schermati da grigliati metallici scorrevoli. I grigliati metallici di grandi dimensioni (mt.1,45 x mt.3,30) non appoggiano sui balconi, ma su guide molto sottili in modo da costituire un vero e proprio curtain wall indipendente dalla retrostante struttura in cemento armato. Tutte le unità immobiliari sono dotate di impianti

L'EDIFICIO SITO IN [VIA LEONE XIII A MILANO](#) È STATO PROGETTATO DA [BERETTA ASSOCIATI](#) IN COLLABORAZIONE CON [MAB MAROTTA BASILE ARQUITECTURA](#). IL COMMITTENTE È [IMMOBILIARE IPPOLEONE](#). RESPONSABILE COMMESSA, [ARCH. FEDERICO ALDINI](#). IMPRESA DI COSTRUZIONI, [MANGIAVACCHI PEDERCINI](#). COORDINAMENTO, [ARCH. DAVIDE TURRI](#). PROGETTO STRUTTURE, [STUDIO CASTIGLIONI](#). IMPIANTI, [GENERAL PLANNING](#).

di riscaldamento, condizionamento e ventilazione meccanica, del tipo centralizzato; la gestione di tali impianti avviene mediante un sistema autonomo di regolazione e contabilizzazione dei consumi. Il riscaldamento è realizzato tramite un sistema di pannelli radianti a pavimento, che garantiscono un'ottimale distribuzione del calore, mentre l'impianto di condizionamento estivo è di tipo canalizzato, a tutto vantaggio dell'impatto estetico. Il sistema di ventilazione meccanica garantisce un ricambio costante dell'aria, offrendo ambienti salubri in qualsiasi periodo dell'anno e ottimizzando il rendimento energetico dell'intero edificio.



Il progetto degli impianti garantisce un alto standard microclimatico, il contenimento dei consumi e il risparmio energetico. In un residenziale insediato in un'area ex industriale



Via Tortina 10 è all'interno di una zona classificata "Area di Salvaguardia Ambientale" per la quale le "Modalità di intervento e Progetto Guida" del Comune di Milano indicano, quali obiettivi, il rispetto delle caratteristiche ambientali del contesto e il mantenimento o completamento delle cortine edilizie esistenti. L'area su cui sorgono i nuovi fabbricati ha una superficie di 3.600 m², di cui soltanto 1.500 m² sono interessati dalle nuove costruzioni. I rimanenti spazi sono destinati a giardini, alcuni dei quali ad uso esclusivo. L'intervento è situato all'angolo tra le vie Tortona e Voghera, adiacente a Porta Genova, quindi in quella parte della zona Navigli caratterizzata oggi dalle attività relative a moda e design. L'area ha ospitato fino a pochi anni fa del-

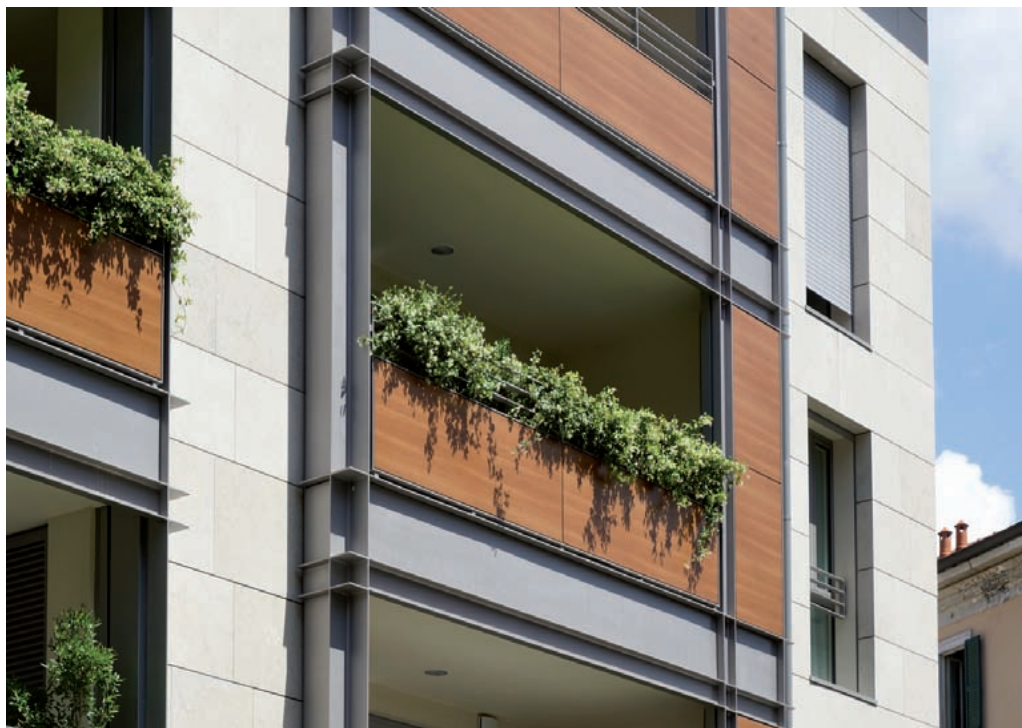
le officine meccaniche, si tratta quindi del tipico progetto di trasformazione di un'area industriale in un'area residenziale.

Il progetto tiene conto dello spirito dei luoghi, sia dal punto di vista dell'impianto distributivo, che delle caratteristiche architettoniche. Si è creata un'ampia corte interna trattata a giardino delimitata da due corpi di fabbrica distinti, uno di quattro piani fuori terra, che si sviluppa parallelamente alla via Voghera, e l'altro, con l'altezza media di cinque piani fuori terra, che, partendo dall'affaccio su via Tortona, si articola lungo il confine nord-est, per un totale di 45 appartamenti.

I materiali di facciata, anche se utilizzati in modo innovativo, sono quelli già presenti nel contesto: intonaco e pietra; sono stati inseriti anche dei log-

IL NUOVO COMPLESSO RESIDENZIALE SITO IN VIA TORTONA A MILANO È STATO PROGETTATO DA BERETTA ASSOCIATI. IL COMMITTENTE È POLIEDRO IMMOBILIARE. RESPONSABILE COMMESSA, ARCH. FEDERICO ALDINI. IMPRESA DI COSTRUZIONI, COLOMBO COSTRUZIONI. COORDINAMENTO, ARCH. VALERIA MASELLA. PROGETTO STRUTTURE, SI.ME.TE. IMPIANTI, AB PROJECT. PAESAGGIO, HORTENSIA.





giati in metallo, i cui dettagli ricordano l'origine industriale dell'area. L'ingresso pedonale principale è situato in via Tortona 10, dov'è prevista una portineria da cui si accede attraverso il giardino alle diverse unità immobiliari.

Il passo carraio è situato su via Voghera e dà accesso a due piani di box interrati.

Nei due piani interrati sono stati realizzati 105 box. Il progetto, che consente la massima flessibilità e personalizzazione delle tipologie abitative, è stato redatto con criteri di durabilità, compatibilità ambientale, comfort abitativo.

Un impianto geosolare integrato produce l'energia termica necessaria al riscaldamento, al raffrescamento e all'acqua calda sanitaria. L'energia geotermica presente nel sottosuolo rappresenta una fonte di energia inesauribile, costantemente disponibile, rinnovabile. Rispetta l'ambiente in quanto riduce notevolmente l'utilizzo di combustibili fossili per il riscaldamento e riduce sensibilmente le emissioni in atmosfera e abbatte i costi di esercizio. L'utilizzo di terminali a bassa temperatura, quali i pavimenti radianti, migliora sensibilmente il comfort sia durante la stagione invernale che estiva.

Gli impianti sono centralizzati, ma regolabili e gestibili in modo individuale con contabilizzatori autonomi. Metà dell'energia utilizzata è a costo zero in quanto prodotta da fonti rinnovabili.

Il vero fulcro è l'impianto geotermico di ventilazione controllata.

Con la ventilazione controllata si garantisce una buona qualità dell'aria con costi energetici ridotti: in tal modo si evita di aprire le finestre dei locali se non nel caso di bagni e cucine.

Si riduce altresì la presenza di sostanze nocive negli ambienti di vita. L'aria prelevata dall'esterno, prima di essere immessa nell'edificio, viene inviata ad appositi filtri che provvedono alla sua preventiva depurazione e convogliata in tubazioni sotterranee all'interno delle quali raggiunge la temperatura di 16/18 gradi costante in tutte le stagioni.



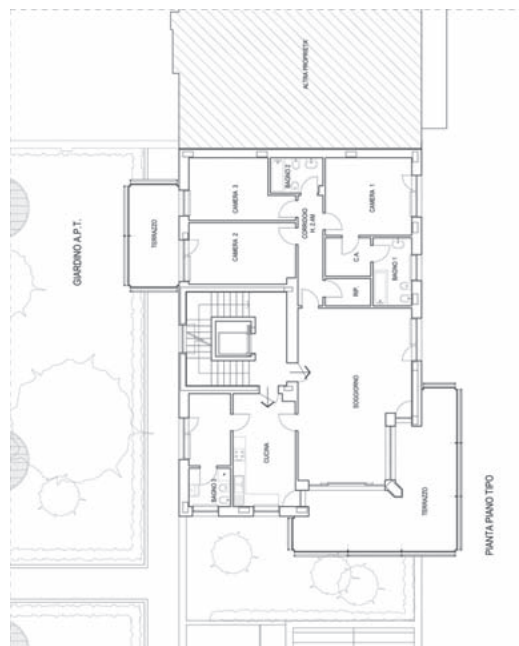
Qualificare la cortina esistente, un'operazione di *maquillage* di un esistente attraverso lo sviluppo a torre di un nuovo edificio

Scopo principale della progettazione è stato quello di realizzare un fabbricato che, sviluppandosi in altezza, coprisse interamente l'incombente frontespizio cieco alto nove piani dell'edificio confinante che comprometteva l'immagine dell'intera area. Si è dovuta quindi distribuire la superficie abitabile in verticale, il che ha permesso di realizzare un solo appartamento per piano, per un totale di 8 appartamenti + 2 al piano terra.

La destinazione residenziale è valorizzata dal fatto che la zona notte prospetta sul giardino interno, mentre i soggiorni si affacciano su ampi loggiati dotati di fioriere e da un sistema di tende motorizzate che contribuisce alle ottime prestazioni energetiche dell'edificio.

Le facciate sono rivestite in pietra Grolla ed i serramenti sono realizzati con profilati a taglio termico in alluminio. Un elevatore per auto serve l'autorimessa situata al piano interrato dove sono stati realizzati 21 box.

L'edificio dal punto di vista impiantistico adotta un sistema per la produzione di energia realizzato con pompe di calore a gas, integrate con un



impianto fotovoltaico. Riscaldamento e raffrescamento sono distribuiti negli ambienti mediante pannelli radianti a pavimento.

Il ricambio dell'aria è garantito da un recuperatore di calore autonomo.



L'EDIFICIO A TORRE SITO IN VIA TIRABOSCHI A MILANO È STATO PROGETTATO DA BERETTA ASSOCIATI. IL COMMITTENTE È MASSENA REAL ESTATE. RESPONSABILE COMMESA, ARCH. FEDERICO ALDINI. IMPRESA DI COSTRUZIONI, IMPRESA MINOTTI. COORDINAMENTO, ARCH. PAOLO MONTORFANO. PROGETTO STRUTTURE, ING. GIULIO FARINA. IMPIANTI, BRE ENGINEERING.

Un recupero, quasi un nuovo, esito di una demolizione al 50%. Un accurato studio degli impianti, riuniti in un'area dedicata, ha consentito di minimizzare l'impatto acustico

L'intervento consiste nella ristrutturazione di un edificio già sede della società di cosmetici Helen Curtis, avente in origine destinazione in parte produttiva e in parte terziaria. Del vecchio edificio è stato mantenuto l'impianto a corte mentre circa il 50% della struttura è stato demolito e ricostruito. Oggi il complesso è costituito da tre piani fuori terra destinati ad uffici e da quattro piani sotto quota marciapiede.

Di questi quattro piani il primo è destinato ad attività comuni (Caffetteria, Ristorante, Mensa, Sala riunione collettiva, Sale riunioni specifiche etc.), mentre gli altri tre sono destinati a parcheggio per un totale di 330 automobili. Il progetto ha voluto

rappresentare l'immagine di una società cosmética e cioè di una struttura attenta alle esigenze dell'uomo, alle sue relazioni e alla sua individualità, struttura all'avanguardia nell'analisi sociale e nella ricerca scientifica, nel rispetto rigoroso della natura e dell'ambiente. Le facciate mantengono la pilastratura rivestita in mattoni in modo da creare delle semi-colonne che si raccordano a una trave di coronamento sempre in mattoni, e da una superficie di tamponamento realizzata in alluminio e vetro. Grande importanza è stata data alla presenza del verde che è presente lungo tutto il perimetro dell'edificio, in particolare è stato svuotato l'angolo tra via Azalee e via Primaticcio, creando





un patio che contiene tre magnolie di alto fusto. Il grande cortile interno su due livelli è stato trattato come un grande giardino all'italiana rivisto in chiave moderna.

Gli impianti sono stati raggruppati in copertura lungo via Primaticcio, per ridurre al minimo l'impatto acustico nei confronti degli edifici residenziali circostanti.

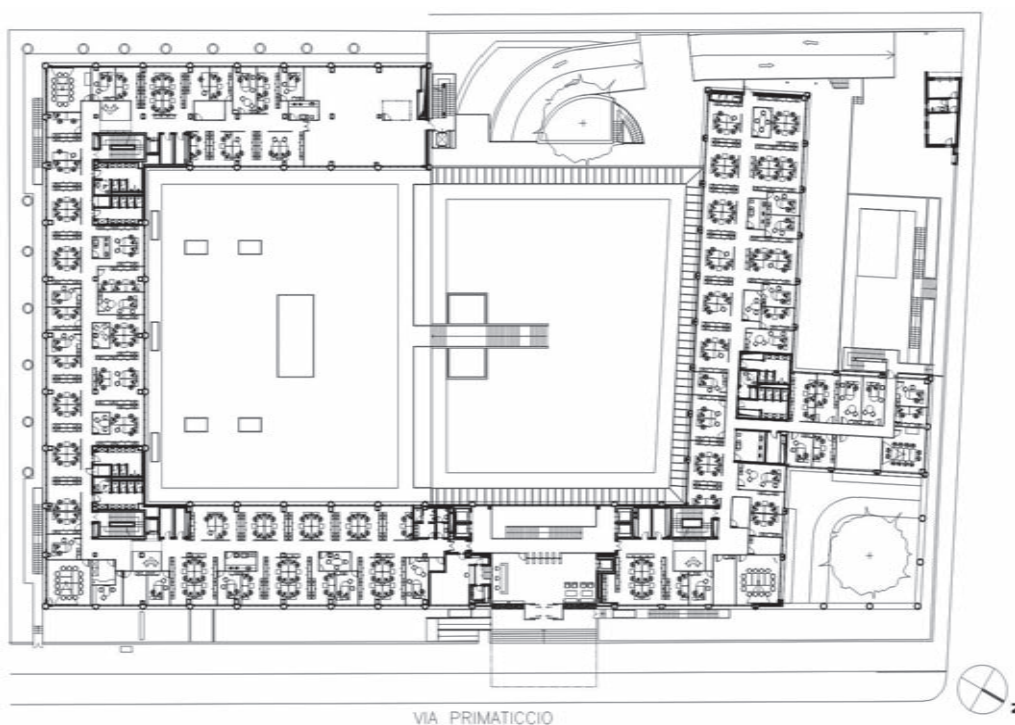
Si è così creato un grande volume grigliato coperto da una pensilina frangisole in tubi zincati che

caratterizza la composizione della facciata.

Dal punto di vista distributivo l'organismo presenta una grande flessibilità e chiarezza di percorsi, avendo come fulcro il grande atrio vetrato d'ingresso.

Questo atrio realizzato a tutta altezza è attraversato da aeree e passerelle di distribuzione, e ha come sfondo un grande albero di alto fusto collocato su un terrapieno attorno al quale si svolgono le rampe d'accesso al sotterraneo.

IL COMPLESSO PER UFFICI L'ORÉAL, SITO A MILANO È STATO PROGETTATO DA BERETTA ASSOCIATI. IL COMMITTENTE È PRIMATICCIO SRL. RESPONSABILE COMMESA, ARCH. FEDERICO ALDINI IMPRESA DI COSTRUZIONI, IMPRESA PESSINA. COORDINAMENTO, ARCH. FEDERICO ALDINI PROGETTO STRUTTURE, REDESCO. IMPIANTI, ARIATTA INGEGNERIA DI SISTEMI.



VIA PRIMATICCIO